

siva: sarebbe davvero in errore chi proponesse il problema della speranza morale in questa forma: dati  $a$ ,  $r$ ,  $p$  determinare  $y$ , e dichiarasse senz'altro insoluto il problema della speranza morale perchè non gli vien risposto con un dato numerico. Solo una angusta nozione della competenza delle forme analitiche può spiegare questa pretesa; molti psicologi, anche per quel che riguarda il problema di Fechner, son caduti in simile equivoco sulla vera natura del loro problema.

Non bisogna dimenticare che  $p$ ,  $a$ ,  $r$  sono elementi variabili e che attribuendo ad essi un valore determinato se ne modifica essenzialmente l'indole logica: e non sempre è consentita o è possibile questa *sostituzione* di elementi costanti ad elementi variabili. Non si deve domandarsi quale valore di  $y$  corrisponde ad un dato sistema delle variabili indipendenti, ma quale è la natura della relazione tra queste variabili e i corrispondenti valori di  $y$ , e cioè *come* varia  $y$  col variare di  $p$ , di  $a$  e di  $r$ . Si vuol conoscere l'andamento, l'aspetto globale della legge, anche se riesce praticamente impossibile la determinazione dei valori individuali. Donde la distinzione cui si richiama anche l'Edgeworth di *numerical* e *unnumerical mathematics* (1). Questo, dico, va tenuto presente benchè si venga con questa veduta a diminuire notevolmente la portata di applicazione della legge di Bernoulli.

Determinato così quello che io direi il *canone di interpretazione* della legge della speranza morale mi sembra che occorra studiare questa legge non tanto nelle sue conseguenze d'applicazione, quanto nel suo stesso *soggetto logico*, ch'è quello appunto designato col nome di speranza morale (2).

A questo fine riproduco il brano in cui Laplace definisce la speranza morale:

“Supposons que la fortune physique d'un individu soit  $a$ , et qu'il lui survienne l'expectative d'un accroissement  $r$ , cette quantité pouvant être nulle ou même négative, ce qui change l'accroissement en diminution. Représentons par  $p$  la probabilité

(1) *Mathematical psychics*. London, 1881. Pag. 83.

(2) Per una critica superficiale v. BERTRAND, *Calcul des probabilités*. Paris 1907, pag. 62 e segg.

